

Laboratorio Antenne di Comunità: un impegno contro la violenza di genere

Le Antenne di Comunità sono figure “ponte” che, grazie alla loro prossimità alle persone, possono fornire supporto e sostegno alle donne che hanno subito violenza. Questo supporto si traduce nell’orientamento verso i servizi specifici presenti sul territorio che possono offrire assistenza alle vittime di violenza.

Il Laboratorio Antenne di Comunità è stato progettato per fornire conoscenze e strumenti utili sui seguenti temi:

- 1. Riconoscimento e Contrasto alla Violenza:** imparare a riconoscere la violenza di genere e ad affrontarla.
- 2. Gestione della Relazione:** capire come gestire una relazione di aiuto.
- 3. Accompagnamento all’Empowerment e all’Emancipazione:** scoprire le modalità e le strategie di accompagnamento alle donne in un percorso di empowerment e di emancipazione.

Il Laboratorio Antenne di Comunità si articola in tre incontri informativi che si terranno a Castenaso presso la Sala Consiliare R. Bassi, Piazza Raffaele Bassi 1, dalle ore 18:00 alle 20:00. Ecco gli argomenti che saranno trattati in ciascun incontro:

- **8 novembre: Presentazione dell’associazione MondoDonna e dei Presidi antiviolenza “CHIAMA chiAMA”. Conoscere e riconoscere la violenza di genere nei confronti delle donne.** Gli ospiti includono Loretta Michelini, Presidente MondoDonna Onlus, e altri rappresentanti

delle associazioni.

- **15 novembre: Norme e diritti a supporto delle donne.** In questa sessione, saranno affrontate le questioni legali e i diritti delle donne con interventi da parte di esperti.
- **22 novembre: Il sostegno psicologico nei percorsi di uscita dalla violenza.** L'attenzione sarà focalizzata sul supporto psicologico e sulle strategie per aiutare le donne a uscire dalla violenza.

Partecipare al Laboratorio Antenne di Comunità è gratuito, e al termine del percorso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per informazioni e iscrizioni, è possibile chiamare il numero 3316590845 dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 17:30, oppure scrivere a presidi@mondodonna-onlus.it.

“Lo stile dell’abuso: violenza domestica e linguaggio”. Alla Biblioteca delle Donne la presentazione del libro della linguista Raffaella Scarpa

Venerdì 2 dicembre alle ore 18, alla [Biblioteca Italiana delle Donne](#) (via del Piombo 5) ci sarà la presentazione de ‘[Lo stile dell’abuso: violenza domestica e linguaggio](#)’, il nuovo libro di Raffaella Scarpa pubblicato da Treccani.

Vincitore dell'edizione 2022 del Premio di scrittura femminile “*Il paese delle donne*”, attraverso un'accurata documentazione di diverse testimonianze di violenze, studio e analisi linguistica, il libro mostra come il **linguaggio e il potere possano diventare mezzi di controllo e veicoli di violenza**.

“*Lo stile dell'abuso, che è essenzialmente una macchina linguistica di menzogne, manipolazione, assoggettamento e annichilimento – è ciò che crea le precondizioni per la violenza comunemente intesa*” afferma l'autrice, docente di Linguistica Italiana all'Università di Torino.

Insieme a lei, all'evento saranno presenti anche Anna Pramstrahler (responsabile Biblioteca italiana delle Donne), Cristiana De Santis (docente di Linguistica dell'Università Bologna) e Cristina Gamberi (ricercatrice femminista e assegnista di ricerca all'Università di Bologna).

L'evento, a **ingresso libero**, è inserito all'interno del festival “La Violenza Illustrata” e nasce in collaborazione con [CSGE-Centro Studi di Genere e Educazione](#) e [Libreria delle donne di Bologna](#).

Il 6 dicembre l'appuntamento conclusivo del progetto “Connect!” dedicato alle donne con disabilità vittime

di violenza

Martedì 6 dicembre ci sarà l'incontro conclusivo di "Connect! In rete per le donne con disabilità vittime di violenza", un progetto nato per far emergere **fenomeni di violenza verso donne con disabilità** e promosso da **MondoDonna Onlus**, con la collaborazione dell'**Associazione Italiana Assistenza Spastici (AIAS)** e del **Comune di Cattolica**.

L'appuntamento sarà l'occasione per raccontare i risultati e le attività del progetto, oltre al lavoro dietro la redazione delle Linee Guida utili al riconoscimento e conseguente presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza; l'evento darà inoltre la possibilità di ascoltare esperte ed esperienze, italiane ed europee, sulle tematiche del contrasto alla violenza e alle discriminazioni.

L'incontro si terrà da remoto dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e si potrà partecipare compilando il form al seguente link:
<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfbVZ5BaFcu9rdnlru2dM07ZqJHf3Yft6mroocI7oye64HmHQ/viewform>

[**Programma completo >>**](#)

A Bologna l'incontro conclusivo del Progetto MIRIAM per il contrasto della violenza sulle donne migranti

Sulla scia del valore sociale della giornata mondiale dedicata

all'eliminazione della violenza contro le donne, **mercoledì 30 novembre, dalle ore 9 alle ore 13**, nell'Aula dei Poeti del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna (Strada Maggiore 45) si terrà la conferenza finale del progetto europeo '[MIRIAM. Donne migranti libere dalla violenza di genere](#)'.

L'evento sarà anche l'occasione per presentare le Linee Guida per la promozione del benessere psicologico delle donne migranti vittime di violenza, estremamente utili per i professionisti della salute al fine di una più profonda comprensione dell'approccio verso donne migranti che intendono uscire dalla violenza.

Verranno inoltre presentati i risultati di due anni di ascolto delle vittime, di formazione di operatori e operatrici di sportello e di servizi a bassa soglia di alcune province italiane (in Liguria, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio).

«Non va dimenticato che lo sfruttamento sessuale rimane uno dei fenomeni più diffusi nell'ambito della violenza di genere, e che l'industria della prostituzione è il contesto più a rischio per le donne migranti. Queste hanno diritto insieme ai loro figli ad una adeguata protezione, ad un alloggio sicuro e ad un adeguato supporto psicologico, attraverso l'aiuto di professionisti con competenze interculturali formati nella gestione dei traumi» affermano gli organizzatori dell'evento.

Porteranno un saluto Fabrizio Rosanna (Direttore del Servizio per la prevenzione e la lotta alla violenza di genere – Dipartimento per le pari opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri) e Giovanni Paolo Ramonda (Presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII).

Oltre a esperte di [Comunità Papa Giovanni XXIII](#) e di [Differenza Donna](#), all'incontro saranno presenti Maria Chiara Rosa (referente dell'organizzazione femminile Mondo Donna) e Violetta Burla (mediatrice ucraina dello Sportello immigrati di Cittadinanza Attiva, Centro italiano femminile e

Migrantes).

Ci sarà anche la presentazione di una lettura tratta dallo spettacolo teatrale “Nemmeno con un fiore. Il prezzo dell’amore” di Emanuela Frisoni e Maria Mengozzi ispirato ad una storia vera.

L’incontro, accreditato dall’Ordine degli assistenti sociali della Regione Emilia-Romagna per il riconoscimento di 4 crediti formativi, rientra tra gli eventi del Festival della Migrazione, promosso annualmente da [Fondazione Migrantes](#).

Per informazioni inviare una mail a progettomiriam@apg23.org.

Cliccare [qui](#) per iscriversi.

Link alla locandina dell’evento:

<https://u.pcloud.link/publink/show?code=XZVbYWVZNb3HsJAcC8hj75qv60vG5HInChVV>

“Sconfinate”, ricomincia il Festival La Violenza Illustrata

Al via il Festival La Violenza Illustrata, giunto alla XVII edizione, che si aprirà ufficialmente il 25 novembre e proseguirà fino al 10 dicembre, e aderisce anche quest’anno alla campagna “16 giorni contro la violenza di genere” indetti dall’Onu.

Il programma di quest’anno include alcuni eventi di avvicinamento in vista dell’inaugurazione ufficiale del Festival e svariati eventi fuori città. Una capacità espansiva

e un'attitudine a sconfinare caratteristica del femminismo, che questa edizione del Festival si propone di celebrare.

"Sappiamo infatti che patria e famiglia sono appellii differenti che evidenziano la stessa matrice originaria: tracciare confini attraverso la violenza - spiega la Casa delle donne per non subire violenza -. Ai confini che si stanno tracciando e rimarcando sulle donne e sui loro corpi vogliamo rispondere come onde d'un mare in tempesta, riconoscendoci nell'attitudine femminista a sconfinare e a deludere le aspettative della società patriarcale per costruire nuovi immaginari possibili e rivendicare autodeterminazione e libertà. Da qui il nome di questa edizione del Festival dal titolo 'Sconfinite'".

Per il programma completo:

www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata

<https://festivallaviolenzaillustrata.it>

Fuori Binario: laboratorio lesbotransfemminista di autodifesa verbale

In occasione del prossimo 25 novembre, Arci Bologna e Comunicattive, in collaborazione con i circoli Arci, organizzano il **Laboratorio lesbotransfemminista di autodifesa verbale**, all'interno del progetto **Fuori Binario**.

L'obiettivo del laboratorio è condividere le risposte alle micro aggressioni e violenze verbali quotidiane, in cui il sessismo si intreccia con grassofobia, lesbofobia, transfobia, ageismo. L'evento fa parte del festival [La violenza](#)

[Illustrata](#), di Casa delle Donne.

Appuntamento **domenica 27 novembre**, alle ore 17.30, al circolo Arci La Paresse, via Avesella 5, Bologna.

[Per saperne di più >>](#)

Parità di genere e contrasto alla violenza sulle donne: il nuovo bando regionale

Proteggere, prevenire e contrastare qualsiasi fenomeno di violenza di genere e discriminazione, attraverso il **sostegno concreto a iniziative di formazione e comunicazione** atte a promuovere cambiamenti nei comportamenti socioculturali e a scardinare modelli stereotipati dei ruoli. Questi gli obiettivi principali del nuovo bando da 2,5 milioni di euro, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, per il biennio 2023/2024.

L'avviso prevede **anche azioni a favore delle donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, o che si trovano a rischio di emarginazione sociale**, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

Le iniziative, che possono essere presentate da enti locali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e onlus, dovranno essere realizzate nel territorio emiliano-romagnolo. Verranno, in particolare, valorizzate le iniziative da attuarsi nei comuni montani, nonché nei comuni che ricadono nelle aree interne.

“Anche quest’anno, con il nostro bando – ha commentato l’Assessora alle Pari opportunità, Barbara Lori – vogliamo valorizzare e sostenere azioni e progettualità su tutto il territorio regionale, per promuovere la cultura della parità e contrastare gli stereotipi di genere. Sono contenta di poter aumentare i fondi a disposizione per le tante realtà impegnate in iniziative a favore del cambiamento culturale. Solo insieme, facendo rete, potremo realizzare una società finalmente paritaria, in cui le donne siano libere di esprimere a pieno il loro potenziale”.

Le domande dovranno essere presentate per via telematica, e corredate della relativa documentazione, entro le ore 13 del 2 dicembre 2022. I progetti dovranno avere un costo compreso tra i 10 mila e i 50 mila euro e il contributo potrà arrivare a coprire fino all’80% delle spese. Tutti gli interventi dovranno essere realizzati tra il 2023 e il 2024. La domanda e la modulistica allegata deve essere sottoscritta, per tutti i soggetti proponenti, esclusivamente dal legale rappresentante. **Il servizio online è disponibile nella sezione “leggi atti bandi” del sito <http://parita.regione.emilia-romagna.it/>.**

Con questo nuovo bando prosegue l’impegno della Regione ad attuare i principi contenuti nella Legge regionale n. 6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere e del Piano regionale contro la violenza di genere.

Nelle scorse edizioni del bando, sono stati 83 i progetti sostenuti, nel 2021 e 2022, dalla Regione con 2 milioni 120 mila euro, mentre nel 2020 sono state 67 le iniziative sostenute con 1 milione di euro per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni, gli stereotipi e la violenza di genere. A questi vanno aggiunti i 42 progetti promossi da enti locali e Terzo settore, finanziati con 1 milione e 350 mila euro, sempre tra il 2021 e il 2022, per sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica, i percorsi di carriera e la promozione di progetti

di welfare aziendale.

Per ulteriori informazioni: <https://bit.ly/3Ujny2r>

“L’uomo che non deve chiedere mai e come può salvarsi”. A Castel Maggiore un incontro solo per uomini

Sabato 29 ottobre, alle ore 17, in Sala Pierpaolo Pasolini (Piazza Amendola, 1) a Castel Maggiore si svolge un **incontro rivolto esclusivamente a uomini** dal titolo “Come e perché creare un gruppo di uomini”.

L’evento si incentra sulle figure genitoriali ed educative maschili, con una serie di riflessioni legate a ruoli, sessismo, violenza di genere e uomini maltrattanti.

A moderare l’incontro è presente Andrea Santoro, scrittore, formatore e membro del gruppo di coordinamento della rete nazionale [ConPapà](#), oltre a essere Presidente dell’[Associazione Cerchio degli Uomini](#) di Torino.

Per informazioni scrivere a zonafrancacentroculturale@gmail.com oppure visitare il sito zonafranca-centroculturale.com.

Giovedì 10 novembre un seminario online rivolto ai giovani sui diritti e la lotta alla violenza di genere

In programma per **giovedì 10 novembre, dalle ore 10 alle ore 12**, il seminario on line su Zoom “*Alziamo la voce contro le violenze invisibili*” sulla lotta alla violenza di genere, rivolto a studenti e alle studentesse delle scuole superiori di Bologna e provincia.

Organizzato da AIFO – Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau e dalla Regione Emilia Romagna, in collaborazione con l’Istituto Superiore “Belluzzi-Fioravanti” e Rede Unida, il seminario rientra tra le iniziative collegate alla **Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne** del 25 novembre, con l’obiettivo sensibilizzare i giovani sui diritti e sulla lotta alla violenza di genere.

Durante l’incontro si susseguiranno dibattiti e testimonianze video sull’attivismo dall’Italia e da alcuni paesi del Sud del mondo, oltre alla partecipazione diretta di associazioni e di studenti e studentesse dell’istituto superiore “Belluzzi-Fioravanti” di Bologna.

Per partecipare al webinar, è richiesta la compilazione del form al link <https://forms.office.com/r/NXa73N4WU3> entro **martedì 8 novembre**.

Agli insegnanti iscritti verrà inviato il link per il collegamento qualche giorno prima del webinar.

Unibo e Casa delle donne aprono lo sportello contro la violenza di genere all'Università

All'Università di Bologna apre lo [Sportello contro la violenza di genere](#), per studentesse e studenti, personale tecnico amministrativo, personale docente e ricercatore, collaboratrici e collaboratori a vario titolo con l'Ateneo, CEL, lettrici e lettori, tutor didattici e linguistici, assegniste e assegnisti di ricerca.

Un **nuovo spazio di ascolto protetto e di sostegno** per le diverse forme di violenza che possono verificarsi sia all'interno del contesto universitario sia al di fuori dell'Università, da parte di partner, familiari, conoscenti e sconosciuti.

Gestito dalla “**Casa delle donne per non subire violenza Bologna**”, lo sportello considera le violenze e le discriminazioni di ogni tipo e si rivolge a coloro che hanno subito o subiscono violenza, dalle forme più gravi alle forme più nascoste, fino alle discriminazioni di genere, al sessismo, alle molestie legate all'appartenenza di genere, all'identità e all'orientamento sessuale.

Tutti i servizi sono gratuiti, offerti anche in lingua inglese e garantiti anche a distanza per una copertura MultiCampus.

Attivo a distanza da mercoledì 12 ottobre e in presenza su appuntamento a partire da mercoledì 19 ottobre (via Ranzani 14 – Bologna, ogni mercoledì dalle 12 alle 17), lo sportello è gratuito e raggiungibile via mail, telefono o WhatsApp.

[Per saperne di più >>](#)

Sei bella da morire. Fotografie e storie sulla violenza di genere in mostra all'ex Ospedale Roncati

Lo spazio espositivo [QR photogallery](#), nel quadriportico dell'ex Ospedale Roncati (via Sant'Isaia, 90), il 24 giugno alle ore 18 ospita l'inaugurazione della mostra di fotografia **"Sei bella da morire. Foto e storie che raccontano la violenza sulle donne"**, promossa dall'associazione [Terzo Tropico-APS](#) e realizzata dalle socie e dai soci dell'associazione romana [Ikonica](#).

La mostra nasce da un'idea di fotografia che sappia e possa essere in grado di farsi potente veicolo sociale di idee e sentimenti, storie e sensazioni, avvicinando così ancora di più il pubblico a un tema delicatissimo come la **violenza sulle donne**.

Un progetto fotografico che guarda alla realtà vera, cruda, che racconta di una donna uccisa ogni tre giorni – a volte anche con i bambini – da mariti e fidanzati violenti. Angelo Franceschi, uno dei soci fondatori di Ikonica e docente di fotografia all'interno dell'associazione, sottolinea il fatto che l'idea di "Sei bella da morire" sia nata in primis proprio dalla sua lunga esperienza diretta vissuta, nel suo lavoro di fotoreporter, a contatto con casi di femminicidio: un **lavoro collettivo che ha visto l'adesione di tanti** che vuole restituire massima libertà espressiva ai soggetti rappresentati, oltre ad essere attento alla sensibilità di ogni fotografo.

Una mostra contro la violenza di genere, ma anche un'occasione per raccogliere fondi per sostenere associazioni che tutelano e assistono donne vittime di violenza.

La mostra è a **ingresso libero** e gli scatti rimangono esposti **fino al 23 luglio**.

Gli **orari di apertura** sono:

da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 19;
sabato dalle ore 9 alle ore 14.

Piazza Grande / Donne senza dimora: tra invisibilità e rischi

E' uscito il numero di marzo di Piazza Grande, il giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Si possono trovare le copie in alcuni **punti fissi** oppure **in strada** distribuito dalla redazione stessa. [Per maggiori informazioni e per abbonarsi >>](#)

Pubblichiamo qui un articolo dell'ultimo numero.

Donne senza dimora: tra invisibilità e rischi

Intervista a Daniela Leonardi, ricercatrice dell'Università di Parma e autrice di "La colpa di non avere un tetto"
di Federica Fiorello

L'8 marzo è il giorno in cui si celebrano le conquiste economiche, politiche e sociali delle donne. Ma è anche il giorno in cui si mettono in luce le discriminazioni e le violenze che le donne ancora oggi subiscono. Ci sono donne, in particolare, che vivono una condizione di disagio di cui

nessuno si accorge e parla mai. Sono le donne senza dimora, che esistono, sono tante e vanno tutelate. Per approfondire il tema abbiamo intervistato Daniela Leonardi, ricercatrice presso l'Università di Parma dove si occupa di Sociologia dei sistemi di welfare e autrice di diversi saggi in materia di homelessness, tra cui *La colpa di non avere un tetto* (Eris Edizioni 2021).

Nell'immaginario collettivo vi è l'idea che le persone senza dimora siano soprattutto uomini e che il numero di donne in strada sia molto più basso. È davvero così o vi è una percezione distorta del fenomeno?

Stimare numericamente la presenza delle persone senza dimora è davvero molto difficile. Cercando di non entrare in tecnicismi, solitamente le statistiche rispetto all'entità del fenomeno vengono realizzate calcolando il numero dei passaggi dei beneficiari nei servizi di accoglienza in un dato intervallo di tempo. In alcuni casi le indagini statistiche cercano di stimare anche la presenza delle persone in strada, compito, evidentemente, ancor più difficile. A monte ci sarebbe anche un discorso da fare rispetto al fatto che la questione stessa della definizione di chi rientra nella categoria di persona senza dimora è complessa, poiché spesso si utilizzano criteri differenti. Per chi volesse approfondire, un riferimento rispetto alla definizione è rappresentato dalla tipologia conosciuta con l'acronimo ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion). In ogni caso, l'entità numerica è sottostimata poiché ci sono molte persone sprovviste di dimora che non accedono ai servizi di accoglienza perché non possono – magari poiché non in possesso di documenti regolari – perché non vogliono o, ancora, perché non in grado. All'interno della popolazione senza dimora, le donne sono solitamente maggiormente invisibili in quanto, a livello generale, vivono meno per strada poiché questo le espone a tutta una serie di rischi aggiuntivi e, inoltre, spesso si trovano a vivere in

abitazioni altrui e dunque non accedono ai servizi di accoglienza notturna pur se formalmente sono senza dimora. Capita, inoltre, che abbiano riluttanza nel rivolgersi ai servizi sociali se hanno figli/e minorenni. Questi sono alcuni degli aspetti che contribuiscono a consolidare l'idea che sia un fenomeno soprattutto maschile mentre, in realtà, la homelessness maschile è semplicemente più visibile.

In merito alla sicurezza, le donne senza dimora corrono gli stessi rischi degli uomini o sono più esposte ai pericoli?

Spesso già di per sé pericolosa, per le donne la vita in strada comporta rischi aggiuntivi di violenza e pericoli. La tutela della salute è particolarmente difficile. Le donne con patologie psichiatriche sono particolarmente esposte. Oltre che rischiosa, la vita in strada è estremamente logorante, perciò, ritengo importante ribadire la necessità di interventi che riescano a prevenirla il più possibile.

Secondo lei i servizi a supporto delle persone senza dimora tengono conto dei bisogni specifici delle donne?

Come possiamo leggere su [The Lancet Public Health](#) le molteplici forme di violenza che moltissime donne subiscono dal partner intimo (IPV) – secondo le stime, l'IPV interessa 641 milioni di donne nel mondo – rappresentano la prima tra le cause di homelessness femminile e, con tutta probabilità, anche tra le soggettività LGBTQI+. Situazione che con la pandemia si è ulteriormente aggravata, come si evince dal monitoraggio delle chiamate ai numeri antiviolenza che, soprattutto con i lockdown, sono sensibilmente aumentate. La rivista scientifica mette in luce gli esiti positivi che gli interventi di tipo abitativo hanno sul benessere psico-fisico delle beneficiarie. Credo, dunque, che un primo punto di attenzione debba riguardare proprio la possibilità, da parte delle donne senza dimora, di usufruire di adeguate soluzioni abitative che possano garantire sicurezza, tranquillità, stabilità. I servizi a supporto delle persone senza dimora

maggiormente diffusi sono rappresentati da sportelli di segretariato sociale, mense, dormitori, bagni pubblici. Servizi importanti e necessari ma accanto ai quali è altrettanto necessario predisporre adeguati interventi abitativi.

Quando si parla di violenza di genere non si pone mai l'accento sulla violenza contro le donne senza dimora. Le donne che vivono in strada sono vittime invisibili di questo fenomeno. Questa invisibilità si riflette anche sulla possibilità di ricevere supporto specifico. Come pensa che si possa affrontare questa criticità?

Rispetto a questa domanda, penso che la priorità sia prevenire il più possibile la vita in strada: garantire alle donne che non hanno, per svariati motivi, un'abitazione sicura adeguata, le condizioni di disporne. A quel punto sarebbero realmente in condizione di scegliere senza ricatti dove e come vogliono vivere. Non di rado, infatti, le donne restano presso nuclei familiari violenti, sotto ricatto, perché non hanno l'indipendenza economica, per paura di perdere figli/e se ne hanno o perché l'alternativa disponibile

prevederebbe comunque l'obbligo di trascorrere tutta la giornata in giro. Per questo gli interventi abitativi sono prioritari e rappresentano un'importante forma di contrasto alla violenza maschile sulle donne e di genere, oltre che una forma di prevenzione alla homelessness. Credo che adeguati interventi di contrasto alla violenza sulle donne e sulle soggettività LGBTQI+ siano efficaci anche nel caso delle donne senza dimora, dopodiché, per coloro che dovessero scegliere di vivere in strada, penso sarebbe importante adottare uno sguardo femminista sulle città e sugli spazi pubblici che troppo spesso sono costruiti, organizzati su un modello maschile, per una fruizione maschile, «a man-made world» scrive Leslie Kern geografa urbana, autrice di *Feminist City*. In questo modo gli spazi pubblici sarebbero più ospitali e adeguati alle esigenze delle donne che vivono in strada.

Convegno “Disuguaglianze di genere e violenza contro le donne”

Venerdì 25 marzo dalle 15 alle 19, nell'Aula Poeti di Palazzo Herculani in Strada Maggiore 45, si terrà il convegno ***Disuguaglianze di genere e violenza contro le donne: un dialogo interdisciplinare in memoria di Emma Pezemo*** organizzato dal Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna.

Il convegno è dedicato a **Emma Pezemo**, una studentessa di origini camerunensi brutalmente uccisa dal compagno a maggio dell'anno scorso, quando era ormai prossima alla laurea in Sociologia e Diritto dell'Economia all'Università di Bologna.

La morte di Emma ha lasciato attonita la comunità dell'Università di Bologna, i compagni di corso e l'intero Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia che, in seguito al tragico evento, ha promosso numerose iniziative in memoria della studentessa a cui è stata intitolata un'aula didattica e riconosciuta la laurea alla memoria.

Oltre a commemorare la vita di Emma, queste iniziative mirano a far sì che il suo nome diventi un simbolo della lotta contro il femminicidio e a ribadire l'impegno del Dipartimento e dell'intero Ateneo contro la violenza di genere.

I temi affrontati durante il convegno saranno molteplici, dall'inclusione e diversità, alla violenza di genere, dal ruolo dell'informazione e della comunicazione a quello dell'educazione; si dialogherà sugli stereotipi e i pregiudizi, sul femminicidio e il discorso pubblico. Sarà un

momento di riflessione importante, con l'obiettivo di favorire un dialogo interdisciplinare in grado dare conto della natura complessa e sfaccettata dei fenomeni presi in analisi, ma anche di riflettere su strategie di decostruzione della disuguaglianza di genere e pratiche di lotta contro violenza di genere.

Dopo i saluti del **Rettore Giovanni Molari**, della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, **Elena Bonetti**, e della Direttrice del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, **Claudia Golino**, interverranno la prof.ssa **Cristina Demaria**, Delegata del Rettore a Equità, Inclusione e Diversità, la prof.ssa **Rossella Ghigi** del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, la prof.ssa **Raffaella Sette** del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, la prof.ssa **Pina Lalli** del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, la prof.ssa **Giovanna Cosenza** del Dipartimento delle Arti, la prof.ssa **Ilaria Pitti**, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia.

Per partecipare all'evento in presenza è necessario registrarsi a questo [link](#). Sarà possibile seguire il convegno anche online attraverso questo [link](#).

Webinar contro la violenza di genere

Martedì **15 febbraio dalle 15 alle 17.30** si terrà un **webinar** nell'ambito della strategia metropolitana “**ECCO! – Educazione, Comunicazione, Cultura per le pari opportunità di genere**”.

Sono previsti due interventi di due diverse associazioni: l'Associazione **MondoDonna Onlus** sulla **Rete territoriale di**

prevenzione e di sostegno alle donne con vissuti di violenza e l'Associazione PerLeDonne Imola sugli *Atti persecutori e Revenge Porn: come riconoscerli e quali sono gli strumenti a tutela delle ragazze.*

L'obiettivo del webinar è quello di informare sul tema della violenza di genere ed è rivolto a docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado ed enti di formazione professionale, educatori/educatrici delle strutture: comunità per minori, comunità mamma/bambino, case Rifugio, presidi Centri Antiviolenza, professionisti/e dell'extra Scuola (centri di aggregazione, educativa di strada, centri per le famiglie, spazio giovani, consultorio familiare) e adulti di riferimento.

Per partecipare occorre compilare questo [form](#) >>

Il link per accedere al webinar verrà inviato entro le ore 10 del 15 febbraio alle persone iscritte.

Per ulteriori informazioni:
pariopportunita@cittametropolitana.bo.it >>

Nasce a Bologna il primo progetto contro la violenza sulle donne sorde

In occasione del 25 novembre (Giornata mondiale contro la violenza sulle donne) l'organizzazione **Micce di Bologna**, grazie ai finanziamenti della Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con la **Casa delle Donne**, lancia il progetto **Creazioni Femministe** contro la violenza sulle donne sorde.

Il progetto prevede sia una campagna di **sensibilizzazione della comunità sorda segnante** sui diversi aspetti e forme della violenza di genere, sia azioni per **facilitare il contatto con i percorsi antiviolenza** del territorio per le donne, lesbiche e persone trans sorde segnanti di Bologna.

Per la prima volta in Italia sarà attivo un **numero WhatsApp (3884017237)** a cui le donne sorde segnanti vittime di abusi potranno rivolgersi e videochiamare un'operatrice che, grazie ad un corso base di LIS (Lingua di Segni Italiana), sarà in grado di fissare un primo appuntamento in sede.

Inoltre, per gli **uomini sordi che agiscono violenza** sarà possibile avviare un percorso con il Centro Senza Violenza, anche in questo caso con il supporto di un interprete LIS.

[**Per informazioni >>**](#)



CREAZIONI FEMMINISTE
Campagna in LIS contro le discriminazioni e le violenze di genere

SE SEI IN UNA SITUAZIONE DI VIOLENZA
Videochiama in LIS 
Casa delle Donne per non subire violenza Bologna → 388 40 17 237

VUOI SAPERNE DI PIÙ?
Guarda tutti i video su [micce.it](#) e diffondili sui tuoi social.